



Chiesa di San Bernardo In scena "Le case di Maria" di Luciano Bertoli

Luciano Bertoli, lunedì 19 agosto, alle 20.30, nella chiesa di San Bernardo, porta in scena "Le case di Maria", tratto dal libro omonimo di Ermes Ronchi. "La casa degli inizi. Una casa di profeti. La casa dei dubbi e dei sogni. La casa del pane. La casa dei trent'anni. La casa del vino. La casa dell'eclissi del sole. La casa riempita di vento. Un viaggio, ecco quello che vorremmo presentare - sottolineano gli organizzatori -. Un viaggio attraverso le case che Maria ha abitato nel corso della sua esistenza.

La memoria biblica di Maria, infatti, si apre con una casa, dove è un angelo a parlare, e si chiude con una casa, dove a parlare sono il vento e il fuoco. Dalla casa di Nazaret alla casa di Gerusalemme. La casa non è soltanto l'abitazione, ma il luogo dove accadono gli eventi decisivi della vita. La metafora della casa ci aiuta a passare dall'edificio all'interiorità di chi vi abita. La casa in realtà è Maria stessa. Raccolta e ospitale, con le due caratteristiche proprie di ogni casa, Maria sarà casa di Dio.

Creatrice di relazioni, Maria nelle sue case trasmette ed elabora un'arte di vivere e ci insegna a non smarrire la polifonia dell'esistenza e degli affetti. Lo spettacolo, che si avvale degli interventi musicali eseguiti alla chitarra da Ombretta Ghidini, verte sull'umanità di Maria e sulla sua vita reale, non sui privilegi, ma sulle virtù nascoste, non sullo straordinario, ma sul feriale e sul carnale. Ognuno di noi deve essere significativo nella casa, nella quotidianità della vita". (Guidio Vecchi)

BRESCIA

Uno sguardo sui futuri possibili

Il Bilancio sociale: la cooperativa "Il calabrone" conta su 60 dipendenti, 59 volontari, 367 donatori, 75 tra collaboratori, professionisti e 64 soci

Intervista
DI VITTORIO BERTONI

"Essere là dove la realtà sollecita lo sguardo e quindi l'azione con interventi tempestivi, intelligenti, che aprano a futuri possibili". È questa la rotta che caratterizza il "volo operativo" della cooperativa sociale "Il calabrone" indicata dal fondatore don Piero Verzeletti e che permea il Bilancio sociale 2023.

Mission. I rappresentanti della cooperativa raccontano mission e vision che guidano le azioni intraprese: "Cerchiamo di essere dove le cose accadono, sporcandoci le mani con le fatiche della quotidianità, aiutando le persone a dare significato alla propria storia e al proprio percorso".

Storia. Il "volo del calabrone", iniziato nel 1981, conta oggi su 60 dipendenti, 59 volontari, 367 donatori, 75 tra collaboratori e professionisti e 64 soci tra prestatori, volontari, finanziatori e persone giuridiche, capaci di produrre un valore pari a 2.722.468 euro. Nel corso degli anni, il "volo" ha spinto ad andare incontro anche a "chi viaggia col suo marchio speciale di speciale disperazio-

ne" e a giovani che stanno attraversando situazioni di difficoltà. "Mettere al centro le possibilità, aprire all'inedito e restituire all'altro uno sguardo che dà fiducia - raccontano -: così ci relazioniamo con giovani, ragazzi, donne e bambini che

accompagniamo nel loro percorso di vita, aiutandoli a prendersi cura di sé. Incontriamo e coinvolgiamo numerosi giovani perché scelgano di giocare da protagonisti la propria vita, dedicando tempo ed energie per rendere migliore la società".

UN'IMMAGINE DEL PROGETTO DI VOLONTARIATO E INCLUSIONE AVVIATO AL BROLO DI SANNA



La cooperativa di viale Duca degli Abruzzi è operativa in cinque ambiti d'azione.

Dipendenze. Sul fronte delle dipendenze: "Cerchiamo di ridurre, per gli individui e la comunità, i rischi per la salute e i danni sociali ed economici".

Disagio adulto. Per quanto riguarda il disagio adulto: "Ci rivolgiamo alle persone in situazione di difficoltà temporanea o in condizioni di marginalità incontrandole, accompagnandole e limitando i rischi connessi alla situazione di disagio".

Educazione e prevenzione. Non manca l'attenzione all'educazione e alla prevenzione: "Accompagniamo lo sviluppo di competenze utili alla tutela del benessere e di supporto nei momenti di difficoltà. Sosteniamo le scuole, le famiglie e la comunità nel loro ruolo educativo per trovare risposte efficaci nei processi di cambiamento".

Giovani. Per quanto attiene le politiche giovanili: "Offriamo ai giovani opportunità formative ed esperienziali, li incontriamo nei loro contesti di vita, a scuola, per strada, nel tempo libero e dialoghiamo su paure, rischi e prospettive. Ascoltiamo le loro necessità per sostenerli e coinvolgerli attivamente nelle decisioni che li riguardano, promuovendo la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà".

Servizi. Sono attivi i servizi consulenziali: "Ci occupiamo di nascite: quella simbolica degli adolescenti nel loro diventare adulti e quella che riguarda i neonati e le loro mamme".

Prossimità. In ognuno di questi am-

biti è la prossimità la chiave di volta per prendersi cura delle comunità e delle persone. "Per noi c'è prossimità ogniqualvolta creiamo una relazione, quando siamo capaci di dare un nome ai volti e un volto alle storie di vita delle persone. Le relazioni sono sempre bidirezionali, riconoscono a ciascuno la capacità di mettersi in gioco e offrono a tutti l'opportunità di cambiare". Per rendere concreta la mission è stata creata una rete di interlocutori che sono portatori di interesse nei confronti della cooperativa. "Nel 1996 è nata l'associazione 'Amici del Calabrone' che favorisce iniziative di sensibilizzazione e animazione sociale, collaborando con realtà del terzo settore, Comuni, parrocchie e scuole". Proprio come il calabrone che vola perché non sa che con la sua conformazione alare rispetto al suo peso non potrebbe volare, così la cooperativa supera i pregiudizi che limitano le libertà, legati al "non si può fare perché si è sempre fatto così". "È nelle nostre radici - conclude il presidente Augelli - stare accanto. È nella nostra storia abitare le relazioni, per costruire insieme una città più accogliente".



Presidente. Alessandro Augelli, presidente della cooperativa sociale "Il calabrone"

Intervista
DI DANIELA ZORAT

Alla scoperta del patrimonio monumentale e artistico della città

Conoscere note storiche e curiosità grazie alla "Mappa Speciale", nata da un'idea del titolare del negozio di via Antiche Mura

Un invito a conoscere meglio il centro storico della città, il suo enorme patrimonio monumentale e artistico, con un occhio di riguardo ai siti che un tempo erano antichi monasteri o conventi, di cui peraltro, Brescia era molto ricca. Questo può rappresentare la "Mappa Speciale", creata dal titolare dell'omonima bottega - Lo Speciale, appunto - di via Antiche Mura, Luca Bonafini, che la regala a chi passa dal suo negozio o la mette nei pacchi degli ordini online. "Ho voluto creare una cartina con indicati i musei, le chiese, i monumenti, i palazzi e alcune curiosità. La mappa rimanda al blog (sul sito

www.lospeziale.bio) sul quale si possono leggere alcune curiosità e note storico-artistiche che vogliono, però, far da stimolo e sollecitare all'approfondimento, leggendo libri o affrontando a piedi una passeggiata con una guida. È un invito alla 'curiositas' per scoprire la città e i suoi angoli nascosti". Per ora i siti riportati sulla mappa sono 85, ma nella prossima edizione, che è già in fase di ideazione, ce ne saranno già dieci in più. Questa passione per la bellezza e l'arte sono il frutto del vissuto di Bonafini, che - oggi 42enne - è stato monaco benedettino al monastero dell'Agropontino romano, e che qui ha

appreso come questi religiosi realizzano alcuni prodotti naturali e biologici che spaziano dalle confetture agli unguenti. "Ora sono miei fornitori più di una settantina di monasteri e conventi, non solo italiani, ma anche di Paesi stranieri come Francia, Spagna e Austria. Presto aggiungerò anche prodotti provenienti da monasteri di Portogallo e Slovenia - spiega Bonafini -. Realtà che producono quanto io vendo nella mia bottega: si tratta di oltre 600 articoli che spaziano dai cosmetici alle tisane, dalle saponette alle creme naturali, ma soprattutto dolci che richiamano ricordi, che hanno i sapori di una volta, di casa della nonna, mi verrebbe da dire". Tornando alla mappa, Bonafini spiega anche a chi si è ispirato per crearla: "Ho pensato ai miei nipoti. Volevo una cartina che loro potessero pasticciare come volevano, con annotazioni, la possibilità di aggiungere i loro com-



menti. È in formato A3 e ne ho fatte stampare mille copie su carta semplice, altre duecento su carta pregiata e ne ho già distribuite quasi 700, anche ad alcuni alberghi che le hanno donate ai loro clienti. Dentro ci trovate il frutto dei miei studi sui monumenti, sui numerosi ordini religiosi che c'erano e ci sono in città, su alcune curiosità, sulle trasformazioni subite dai luoghi sacri e su dove siano finite le opere d'arte in essi contenute. Tra gli 85 punti di interesse che ho voluto inserire rientrano ad esempio il San Barnaba, oggi auditorium ma un tempo ricca chiesa che ospitava le spoglie di Ludovico Pavoni e del Venerabile Luzzago; San Zenone all'Arco, sita dietro la Loggia che era la cappella gentilizia dei Maggi e che conserva antichi affreschi bizantini. Manca invece la Cavallerizza - che aggranderò - che sorgeva su una chiesa dei gesuiti".